

Censimento 2011. Già compilati via web 3 milioni di questionari

L'Istat e il popolo della rete hanno ritrovato il contatto

di Enrico Giovannini

Quando nelle scorse settimane mi è stata posta la domanda «Che Italia emergerà da questo censimento?» ho risposto «Un Paese con forti eterogeneità». Ebbene, a pochi giorni dall'avvio della fase di restituzione dei questionari, rispondo «Un Paese con scarsa memoria, imprevedibile, irritabile, ma anche entusiasta e capace di grandi cose». Insomma, la solita Italia descritta in una miriade di saggi e articoli.

Partiamo dalla memoria. L'Italia si è dimenticata per anni che a ottobre 2011 avremmo dovuto svolgere un censimento della popolazione (per la prima volta previsto anche da una legge europea). Il censimento è partito in orario, con un assetto organizzativo e tecnologico tra i più avanzati al mondo, con un costo per abitante pari a un terzo di quello del censimento americano.

Veniamo ora all'imprevedibilità. Domanda: come dimensionare l'infrastruttura tecnologica necessaria per consentire agli italiani di compilare il questionario elettronico, sapendo che circa il 55% delle famiglie dispone di un collegamento Internet, che un terzo delle famiglie è disponibile a compilare il questionario in forma elettronica, che all'8 ottobre 2011 sono stati distribuiti 18 milioni di questionari e che ci sono quasi tre mesi per restituirli compilati? Risposta: un terzo di 18 milioni è pari a 6 milioni. Supponendo che gli Internauti vogliano compilare il questionario nei primi 6 giorni a disposizione (sugli oltre 80 a disposizione), si ha in media 1 milione di questionari compilati al giorno. Supponendo che la compilazione avvenga tra le 9 e le 19 di ogni giorno, allora verrebbero compilati 100.000 questionari all'ora.

Per sicurezza, triplichiamo questo valore. Quindi, l'infrastruttura tecnologica dovrebbe essere in grado di gestire circa 300.000 accessi l'ora. Lascio naturalmente ai lettori la valutazione della ragionevolezza delle ipotesi fatte, ma segnalo che il numero medio di questionari compilati ogni giorno nel corso di questa settimana è pari a circa 170.000 ai quali vanno aggiunti gli oltre 200.000 restituiti attraverso i canali tradizionali (centri di raccolta comunali e uffici postali).

Vorrei poi sottolineare che l'operazione «censimento on line» è la più grande operazione Internet mai tentata (e realizzata) in Italia, cosicché mancavano punti di riferimento utili per valutare la reazione della popolazione residente a una tale novità. Fermo restando che, grazie agli interventi realizzati, a partire dalla domenica sera (e ancor di più da lunedì mattina) il sistema informatico (gestito da Telecom Italia) ha funzionato regolarmente (consentendo finora di censire quasi tre milioni di persone), l'irritazione di chi è stato «respinto» nel corso della prima giornata è comprensibilissima e a questi cittadini l'Istat ha chiesto pubblicamente scusa, oltre ad essersi impegnato a rispondere individualmente al migliaia di messaggi ricevuti (il che ha sorpreso molto chi si era rivolto all'Istituto). I media hanno, giustamente, dato spazio alle proteste del «popolo della Rete», tralasciando però di riferire che a partire da lunedì il tono dei messaggi è totalmente cambiato, con grandi riconoscimenti della facilità nella compilazione online, della rapidità del sistema, ecc. Tra l'altro, tutto questo accadeva mentre una delle più grandi società internazionali di telefonia faceva andare in tilt milioni di smartphone in tutto il mondo per due giorni consecuti-

vi, anche se non ho visto prime pagine dedicate a questo fallimento «planetario», segno che è molto più facile sparare su un'istituzione pubblica che su un'impresa privata.

Infine, l'entusiasmo e la capacità di fare grandi cose. Dieci anni fa (ma chi se lo ricorda?) il giorno dopo la data di riferimento del censimento, oltre 100.000 rilevatori cominciarono a distribuire i questionari cartacei casa per casa, operazione questa che durò varie settimane. Nel 2011, senza alcun intervento dei rilevatori, a sette giorni dalla data di riferimento sono stati restituiti (elettronicamente o presso gli uffici postali) questionari compilati contenenti dati relativi a circa 6,4 milioni di individui.

Che dire in conclusione? Io direi «grazie»: grazie agli italiani che, nonostante tanti problemi, dimostrano di voler essere ritratti in quella fotografia collettiva del nostro Paese possibile con il censimento. Grazie ai tanti che lavorano (anche di domenica e di notte) all'Istat, nei comuni e in altri luoghi (prefetture, società di servizi) per il successo del censimento. E grazie ai milioni di utenti delle statistiche Istat, un numero in continua crescita, e ai media, che dedicano loro sempre più spazio. I risultati del censimento sono destinati a loro, cioè a noi tutti, per aumentare la conoscenza del Paese in cui viviamo e prendere decisioni migliori: perché se non sappiamo come siamo fatti, con i nostri punti di forza e quelli di debolezza, come facciamo a decidere cosa fare per rendere migliore l'Italia?

Presidente Istat

RIPARTENZA

Superato il blocco del primo giorno, il sistema informatico ha ripreso a funzionare regolarmente

